

Considerazioni sul tempo di quarantena.

Cari parrocchiani , ciò che sto per scrivere sono semplici pensieri che mi percorrono la mente in questi giorni. qualcuno sarà d'accordo,altri forse no. Non importa. A 56 anni penso di poter raccontare la mia esperienza. Ero un ragazzo come tanti, appassionato di sport, pieno di amici, interessato alle ragazze, ai divertimenti, la mia fede era assolutamente "tranquilla", quasi passiva, ma avevo la fortuna di frequentare il cammino neocatecumenale. Finché, un giorno, in classe alle superiori mi sono trovato da solo a difendere i bambini mai nati per l'aborto,a parlare di omosessualità e io stavo dalla parte del catechismo. Qualcosa mi diceva che era giusto. Così, sono andato avanti negli anni, constatando come la Realtà era sempre più "ideologizzata" e sempre più lontana dal bene dell'uomo e dall'idea di un mondo che guardi al futuro in una dinamica escatologica, unica a darci speranza. Mi sono quindi, in quegli stessi anni, avvicinato a gruppi politicizzati di destra, "cercando di cambiare il mondo". Deluso , sempre alla ricerca del bene, mi sono sposato, ho avuto tre figlie. Durante la malattia di mio padre, ho capito che Dio era l'unica via di felicità. Mio padre era uno che non sopportava i dottori, nei due anni di malattia invece mai si è ribellato ed è morto santamente. Questo per me è stato un segno grandioso di cosa sia la fede. Oggi pregare Dio sembra quasi una vergogna, una posizione , "oscurantista" e intollerante.

Perché scrivo questo? Perché in questi giorni forse ho capito il compito di questo maledetto virus. Ha evidenziato che siamo creature e non creatori. Persino la Chiesa mi sembra impaurita e spaesata. Ho riflettuto e sono giunto a ritenere che tutti questi anni , mi hanno allenato. Tolgono la libertà, chiudono le Chiese, ci impediscono di lavorare, forse ci contageremo e forse moriremo? Forse. Continueremo a vivere? Speriamo. Una cosa ho capito:L' importante è rimanere in Cristo, Kiko Arguello dice: avere amore a Cristo è la sola cosa che conta il resto è vanità. Ogni giorno recitando il rosario nella nostra chiesa deserta, mi sono accorto che in realtà non mancava nessuno perché tutti, eravate nelle mie preghiere.

Cari amici questa breve riflessione spero sia utile a capire la grazia e la bellezza di avere una comunità, una famiglia e non dare tutto per scontato. Per i miei peccati il mio posto sarebbe il carcere; io non sopporto il fatto di non poter uscire di casa..... Apprezzare le cose piccole ma grandi, pregare e vedere il miracolo della vita che lotta in una creatura nel ventre di sua mamma e sperare che vinca. Avere una moglie, tre figlie più un figlio aggiunto (il marito di una delle tre) una casa, la salute stessa, poter vedere il mare, il cielo, sentirmi amato. Caspita quante cose ho. Benedico Dio.

Trieste 27/03/2020